



Un picchetto davanti ai cancelli della Voxson

L'irresponsabile agitazione degli autonomi provoca seri disagi

Cinquecento ore di ritardo accumulate sulle linee FS

Hanno contribuito ad aumentare le difficoltà il maltempo e il traffico intenso di fine mese — La Fisafs ha puntato a creare divisioni tra i lavoratori

ROMA — Ancora disagi notevolissimi per le migliaia di viaggiatori delle FS. L'agitazione promossa a partire da venerdì scorso dagli autonomi della Fisafs (mezz'ora di ritardo nelle partenze dei convogli), nonostante registri percentuali di adesioni non elevate anche rispetto alla forza dell'organizzazione (7-8 per cento su scala nazionale), ha determinato, proprio per le peculiari caratteristiche del servizio, un notevole scompiglio in tutto il sistema ferroviario. In alcuni casi la situazione è stata ulteriormente aggravata anche da altri fattori come il maltempo (interuzioni si sono avute sulla Milano-Venezia e sulla Milano-Genova), il falso allarme che ha bloccato per 4 ore la Bari-Foggia, gli «intoppi» derivanti dall'incremento dei convogli in circolazione per far fronte alle aumentate esigenze stagionali del servizio.

Di questa agitazione hanno fatto e stanno facendo le spese centinaia di migliaia di passeggeri, in gran parte lavoratori e loro famiglie che, per le interruzioni, si sono ritrovati in ritardo nelle rispettive città per riprendere il lavoro. Anche ieri si sono registrati fortissimi ritardi (ininterrottamente) di lunga percorrenza e provenienti dal Sud. A Milano la media del ritardo dei convogli provenienti da Roma o dal Meridione è stata di 120-130 minuti. Un treno proveniente da Palermo è arrivato con un ritardo di ben quattro ore e 20 minuti.

Nel complesso le mezz'ore di ritardo nelle partenze che si accumulano per i treni di lunga percorrenza sono state per un milione (908 dalla mezzanotte di domenica fino alle 14 di ieri) su un totale di circa 8.000 treni (passeggeri e merci) che hanno circolato nel corso della giornata. Zone «calde» rimangono quelle dei compartimenti di Roma (dove però si è registrata una certa allungazione), Palermo, Cagliari e Torino, dove si è determinato ieri un notevole aumento dei ritardi nelle partenze (111 fino alle 14).

«E' in questo contesto, invece, che si può andare al necessario adeguamento dei compensi, alla valorizzazione della professionalità, al graduale passaggio della categoria nel settore dei trasporti. Tutti temi che sono al centro del dibattito aperto nei comitati, negli impianti, nelle province, in vista della ripresa autunnale della lotta con il rilancio della vertenza contrattuale. Ma questo, evidentemente, agli «autonomi» interessa solo relativamente, visto che alla ricerca del confronto, del dibattito e dell'unità della categoria e dei lavoratori, ha preferito il ricorso, come in altre occasioni, alle agitazioni tanto dannose quanto inconcludenti.

L'azienda romana colpita da una nuova crisi

Alla Voxson non bastano autoradio e sovvenzioni

Chiesta la cassa integrazione per 1400 operai - La fabbrica passata di padrone in padrone, non ha ancora serie prospettive - Sette miliardi di contributi a tasso agevolato

ROMA — Pochissimi erano i volti sorpresi. La maggior parte dei dipendenti della Voxson — ieri mattina al loro rientro in fabbrica dopo le ferie estive — avevano appreso la notizia dai giornali, dalla radio, o dalle telefonate che si sono intrecciate fitte in questi giorni di casa in casa. La richiesta patronale di cassa integrazione per 1400 persone (operai e impiegati per un arco di tempo di 22 mesi) ha trovato quindi i lavoratori pronti alla risposta. «Ne abbiamo già passati parecchi di questi periodi — ha detto Maria, un'operaia, nel corso dell'assemblea generale convocata alle 8 dal Consiglio di fabbrica — e anche in questa occasione sapremo come uscire vittoriosi».

«In effetti per il grosso stabilimento di elettronica di consumo questo non rappresenta un problema. Il problema di fronteggiare la crisi produttiva con un drastico ridimensionamento della manodopera. Nella sua storia ormai quasi trentennale l'azienda — nata in modo poco più che artigianale e sviluppata enormemente nel periodo del boom economico — ha cambiato più volte proprietà, ha attraversato periodi più o meno felici, ma mai ha saputo crearsi una struttura manageriale in grado di competere efficacemente con i concorrenti».

Ancora una volta — affermano alla FLM — il documento della direzione, che propone la cassa integrazione speciale per l'80 per cento dei lavoratori, si guarda bene dall'indicare in modo chiaro i modi e i tempi necessari per uscire dall'attuale stato di crisi e per riconquistare un ruolo di primo piano sul mercato. Il progetto aziendale non precisa l'entità degli investimenti «necessari», non compie alcuna analisi dell'organizzazione aziendale, non specifica la gamma dei prodotti da lanciare e il modo come realizzarla. Una prima risposta a tutto questo — dicono ancora alla FLM — la daremo il 13 settembre, con una grande manifestazione cittadina».

Dunque, per i lavoratori della Voxson, si apre un altro capitolo di questa vertenza aziendale che sembra non aver mai fine. E ancora una volta, forse, la storia travagliata e complessa della fabbrica può fornire un utile strumento per comprendere cosa si muove in realtà dietro le continue crisi, le riprese apparenti, i crolli delle vendite (il valore delle scorte di magazzino, è di 18 miliardi di lire), i profitti ricattati con i giochi dei finanziamenti pubblici.

La Voxson viene fondata nel 1951 e opera esclusivamente nel campo delle autoradio, dei giranastri, degli apparecchi TV. Per vent'anni il principale azionista della società rimane l'ingegner Arnaldo Piccinini, mentre una fetta consistente dell'«spacchetto» è di proprietà della famiglia dell'onorevole dc Giulio Pastore. Già nel '65, però, una quota di azioni (62 mila, cioè oltre il dieci per cento) finisce in Svizzera, tramite la FINLEN e nel Liechtenstein, con la Servo-Radar. Nel marzo '71 entra in gioco la multinazionale EMI, che prima compra il 50 per cento delle azioni e poi, nell'arco di tre anni, si aggiudica l'intero pacchetto.

Ma l'interesse della EMI per la fabbrica di autoradio, TV a colori e giranastri «Stereo 8» è puramente commerciale, non produttivo. La multinazionale, cioè, utilizza il marchio Voxson per razionalizzare la vendita di prodotti di altre società, disinteressandosi a qualsiasi discorso di prospettiva economica e di ricerca di mercato. Quando il «giocattolo» non serve

più, si getta. O perlomeno si tenta di farlo. Nel novembre del '74, infatti, la EMI annuncia lo smantellamento degli impianti e la cessazione di ogni attività. Tre mesi dopo, la decisione viene ufficiale e si apre una delle battaglie sindacali più dure della capitale, che coinvolge decine di migliaia di lavoratori di tutte le categorie, con la mediazione del ministero dell'Industria si giunge fatosamente a una soluzione. La fabbrica è rilevata da quell'Amedeo Maria Ortolani che sarà poi al centro della cronaca, prima con un rapimento di cui rimarrà vittima, e successivamente per la sua fuga all'estero in seguito allo scandalo IGE.

Dietro Ortolani non si sa quale gruppo finanziario operi. Di volta in volta vengono affacciate diverse ipotesi (IRI, FIAT, gruppi industriali stranieri interessati alla TV a colori, la stessa EMI, intenzionata a non comparire più direttamente), nessuna delle quali riceve mai una qualche conferma ufficiale.

L'impegno della «Electronic general company» (così si chiama la società di Ortolani, e ha sede nel Liechtenstein) è quello di garantire l'occupazione a tutte le maestranze, per un periodo minimo di tre anni. Si traccia anche una mappa della diversificazione produttiva indicando settori di intervento — come gli impianti per la depurazione delle acque, le celle solari, i videoterminali per le televisioni — che si riveleranno poi, per esplicita ammissione dell'azienda, un «libro dei sogni». Libro dei sogni che però nel frattempo ha permesso alla ditta di ag-

giudicare 7 miliardi e mezzo di fondi a tasso agevolato, con la legge 464.

Con la gestione Ortolani si assiste a una ripresa produttiva apparente. Ben presto però i nodi vengono al pettine. Si producono televisori a colori tecnicamente buoni, ma con un numero di canali limitato rispetto ad altre ditte del settore e che quindi, con il proliferare delle TV private, restano in gran parte invenduti. Lo stesso giranastri per auto «Stereo 8» che deteneva il 60 per cento delle vendite in Italia, viene superato dalle musicassette, meno «fedeli», ma più economiche e pratiche. Il magazzino si gonfia; i problemi tornano a galla. A questo punto Ortolani si dimette e viene sostituito da dirigenti della Fisafs nel tentativo di scompaginare il sistema ferrovia-

Il fatto è stato posto in relazione alla rallentata dinamica dei prezzi.

I fatti sono stati posti in relazione alla rallentata dinamica dei prezzi.

Il fatto è stato posto in relazione alla rallentata dinamica dei prezzi.

Il fatto è stato posto in relazione alla rallentata dinamica dei prezzi.

Il fatto è stato posto in relazione alla rallentata dinamica dei prezzi.

Il fatto è stato posto in relazione alla rallentata dinamica dei prezzi.

Il fatto è stato posto in relazione alla rallentata dinamica dei prezzi.

Il fatto è stato posto in relazione alla rallentata dinamica dei prezzi.

Il fatto è stato posto in relazione alla rallentata dinamica dei prezzi.

Il fatto è stato posto in relazione alla rallentata dinamica dei prezzi.

Il fatto è stato posto in relazione alla rallentata dinamica dei prezzi.

Il fatto è stato posto in relazione alla rallentata dinamica dei prezzi.

Il fatto è stato posto in relazione alla rallentata dinamica dei prezzi.

Il fatto è stato posto in relazione alla rallentata dinamica dei prezzi.

Il fatto è stato posto in relazione alla rallentata dinamica dei prezzi.

Il fatto è stato posto in relazione alla rallentata dinamica dei prezzi.

Il fatto è stato posto in relazione alla rallentata dinamica dei prezzi.

Il fatto è stato posto in relazione alla rallentata dinamica dei prezzi.

Il fatto è stato posto in relazione alla rallentata dinamica dei prezzi.

Il fatto è stato posto in relazione alla rallentata dinamica dei prezzi.

Il fatto è stato posto in relazione alla rallentata dinamica dei prezzi.

Il fatto è stato posto in relazione alla rallentata dinamica dei prezzi.

Il fatto è stato posto in relazione alla rallentata dinamica dei prezzi.

Il fatto è stato posto in relazione alla rallentata dinamica dei prezzi.

Il fatto è stato posto in relazione alla rallentata dinamica dei prezzi.

Il fatto è stato posto in relazione alla rallentata dinamica dei prezzi.

Lettere all'Unità

Continua la ferma protesta per la fuga di Kappler

Caro direttore,
venerdì 19 agosto, a commento della fuga di Kappler, l'Unità della nostra TV, Bonn, Tito Cortese, ci ha letto una parte dei commenti che i due giorni più autorevoli della Germania federale hanno fatto in relazione a quell'episodio. In particolare due meritate menzioni (riservate ma in modo assolutamente fedele): 1) «E' molto meglio che gli italiani pensino al fascismo di casa loro piuttosto che al nazismo della Germania»; 2) «La Resistenza italiana è stata solo una grossa montatura affinché alcune delle nostre istituzioni potessero sedersi dalla parte dei vincitori anziché da quella degli sconfitti».

Che cosa risponde Ferrarotti a «Panorama»

Caro direttore,
Il sarà grato se vorrà pubblicare queste lettere che ho inviato a Panorama.

«Egregio direttore, in data 23 agosto il suo settimanale ha sferrato un duro attacco, non firmato, contro di me e il mio lavoro. Tralascio le insinuazioni più o meno scandalistiche e le valutazioni ingiuriose, ma per rispetto che porto ai suoi lettori, mi consenta alcune precisazioni che non toccano il piano puramente personale, bensì quello culturale e politico».

«1) Le critiche al Parlamento vanno fatte anche da sinistra e rinvio che sia stato storicamente un errore lasciare alla destra il monopolio di queste critiche (basti pensare a quanto ha scritto Alfredo Pareto, ma anche ad Alfredo Oriani); gli sforzi che gli italiani cominceranno a conoscere ancora meglio il fascismo come un fatto in quanto il passato e il presente sono testimoni della strettissima parentela tra le due fragole, esperienza che il commentatore vorrebbe vedere se circa 40.000 caduti per la Resistenza sono una grossa scottatura».

«2) A proposito degli studenti e dei gruppi extra-parlamentari, non è un errore storico a quanto a suo tempo affermato e scritto (si veda Corriere della Sera e La critica culturale) ritenere che elementi provocatori siano stati e siano tuttora presenti nel movimento studentesco, ma che si tratti di un errore analitico e politico grave) di «criminalizzare» tutti gli studenti».

Caro direttore, è vero che perdonare è bene, ma quanto è male dimenticare!

P. BACCHILEGA
(Faenza - Ravenna)

Caro direttore, ho appreso con stupore e indignazione la notizia della fuga del boia Kappler, e mi sono subito ripresentato davanti agli occhi i partigiani caduti, i deportati, tutte le vittime del piombo del crimine nazista. Non è il solo Kappler come individuo che interessa, ma è il nazismo, come aberrante ideologia, che è stato condannato in lui e nei suoi complici. Il nazismo è stato massacrato da innocenti italiani. Vergogna quindi agli italiani che hanno fatto parte di questo Stato e del suo governo, e vergogna ai tedeschi che lo hanno accolto.

«E' stata promessa piena luce dei fatti, ma se la luce che è uscita — dal ministero ai vari capi militari — intendono essere uguale a quella del processo di Catanzaro sulla strage fascista di piazza Fontana, di Brescia dell'Italicus, della luce sarà purtroppo molto fioca. Per questo è più che mai necessario che le forze sane del popolo italiano facciano sentire la loro volontà. Lo spirito della Resistenza non si deve spegnere solo nella ricorrenza ma nella vita di tutti i giorni».

FRANCO FERRAROTTI
(Roma)

Caro direttore, a proposito della discussione sull'ora canonica, vorrei sottolineare un aspetto che interessa i dirigenti politici e i sindacalisti: l'aumento della spesa pubblica da questa contropartita. L'aumento del costo del lavoro, aumento dei prezzi ecc. Cosa succederà in pratica? Io come bambino di torni creatori e nelle camere a gas. Di questo, a distanza di 32 anni, non si parla nelle scuole. Quali sono i fatti che tendono ad occultare tutto ciò? Sono le stesse che oggi hanno permesso a Kappler di tornare in Germania indenne, a godersi il patrimonio furtivo delle rapine perpetrate in Italia.

ATTILIO ALLORI
(Genova)

Caro direttore, a proposito della discussione sull'ora canonica, vorrei sottolineare un aspetto che interessa i dirigenti politici e i sindacalisti: l'aumento della spesa pubblica da questa contropartita. L'aumento del costo del lavoro, aumento dei prezzi ecc. Cosa succederà in pratica? Io come bambino di torni creatori e nelle camere a gas. Di questo, a distanza di 32 anni, non si parla nelle scuole. Quali sono i fatti che tendono ad occultare tutto ciò? Sono le stesse che oggi hanno permesso a Kappler di tornare in Germania indenne, a godersi il patrimonio furtivo delle rapine perpetrate in Italia.

ALESSANDRO COLLALTO
(Roma)

Caro direttore, a proposito della discussione sull'ora canonica, vorrei sottolineare un aspetto che interessa i dirigenti politici e i sindacalisti: l'aumento della spesa pubblica da questa contropartita. L'aumento del costo del lavoro, aumento dei prezzi ecc. Cosa succederà in pratica? Io come bambino di torni creatori e nelle camere a gas. Di questo, a distanza di 32 anni, non si parla nelle scuole. Quali sono i fatti che tendono ad occultare tutto ciò? Sono le stesse che oggi hanno permesso a Kappler di tornare in Germania indenne, a godersi il patrimonio furtivo delle rapine perpetrate in Italia.

GIANNFRANCO CATARZI
(Scandicci - Firenze)

Caro direttore, a proposito della discussione sull'ora canonica, vorrei sottolineare un aspetto che interessa i dirigenti politici e i sindacalisti: l'aumento della spesa pubblica da questa contropartita. L'aumento del costo del lavoro, aumento dei prezzi ecc. Cosa succederà in pratica? Io come bambino di torni creatori e nelle camere a gas. Di questo, a distanza di 32 anni, non si parla nelle scuole. Quali sono i fatti che tendono ad occultare tutto ciò? Sono le stesse che oggi hanno permesso a Kappler di tornare in Germania indenne, a godersi il patrimonio furtivo delle rapine perpetrate in Italia.

MA PERCHÉ COLPIRE I PENSIONATI?

Caro direttore, anche a nome di tanti tanti altri pensionati, elevo viva protesta contro il governo per la sua decisione di voler ridurre le pensioni di invalidità e cumuli di pensione, senza tenere conto della situazione economica attuale, nella quale i più diseredati sono i primi a venire traofiti. Di fronte al piano di pensioni che si appropria di ogni erba un fascio e colpisce i pensionati che anche con due modeste pensioni non riescono a sbarcare il lunario?

ELIO FROIETTI
(Foligno - Perugia)

Mobilitati i lavoratori di tutte le aziende in crisi

Venerdì a Milano scioperano Marelli e Unidal

La situazione nei vari settori produttivi - Si prepara la giornata di lotta del 9 settembre - Documento della Federazione provinciale unitaria - Il confronto con il governo - Molte, oltre ai «casi» clamorosi, le fabbriche in difficoltà

Dalla nostra redazione

MILANO — In anticipo rispetto al calendario con diverse aziende ancora in attesa di essere mobilitate, la lotta è già iniziata. Le organizzazioni dei lavoratori non hanno tardato a cogliere la reale dimensione dell'attacco padronale e la gravità complessiva della situazione. E hanno deciso come prima risposta, lo sciopero nell'industria e commercio del 9 settembre al quale i lavoratori arriveranno dopo la giornata di lotta che dopodomani bloccherà per due ore tutte le aziende con vertenze aperte e problemi di occupazione.

La successione non è ovviamente casuale: le assemblee e la discussione di dopodomani, infatti, serviranno ad arricchire di contenuti e a preparare concretamente lo sciopero che si concluderà con la manifestazione di piazza Duomo, con la partecipazione del compagno Lama.

Crisi a Milano richiamano immediatamente i casi più recenti e clamorosi, Magneti Marelli e Unidal. Ma non mancano situazioni meno conosciute ma non per questo meno gravi con domande di licenziamenti, cassa integrazione, assenza di vie d'uscita, ingenti capitali pubblici che lo Stato ha riversato nei forzieri dei grandi gruppi dell'industria chimica.

I «casi» non finiscono qui. Alla Sisa di Pioltello, nella mattinata, i lavoratori si sono riuniti in assemblea generale. «E' urgente che il direttore della direzione ha messo in ferie forzate. Si è poi saputo che l'azienda ha iniziato presso l'Assolombarda le pratiche per il licenziamento collettivo. Alla Lami — una piccola azienda di prodotti in plastica — ventotto lavoratori hanno saputo solo l'altro ieri che la società ha cessato l'attività, già alla fine del luglio scorso. Il padrone ha fatto sparire gli impianti.

Nel pomeriggio di ieri i componenti della Federazione CGIL-CISL-UIL e quelli delle organizzazioni sindacali di tutti i settori dell'industria si sono riuniti per definire compiutamente le scelte e le proposte del movimento sindacale milanese.

Al termine della riunione è stato redatto un documento in cui gli obiettivi di carattere settoriale e generale vengono divisi in cinque punti. Nel primo si afferma: «Intendiamo dare il massimo di forza alla piattaforma sulla cui base i nostri rappresentanti nazionali incontreranno nei prossimi giorni il governo aziendale da Partecipazione statale, riconversione industriale, piani settoriali di sviluppo». Viene poi ribadito l'impegno a anche con proposte organizzative, perché non vada delusa l'aspettativa di quei 20 mila giovani (in prevalenza donne) che in provincia di Milano si sono iscritti nelle liste speciali. Terzo punto la grave situazione del mercato del lavoro milanese. Il proposito è quello di incontrare tutte le associazioni padronali: Assolombarda, Api, Intersind, artigiani.

Guido Carli per 7 giorni in URSS

ROMA — Il presidente della Confederazione Giuristi Arnaldo Piccinini, mentre una fetta consistente dell'«spacchetto» è di proprietà della famiglia dell'onorevole dc Giulio Pastore. Già nel '65, però, una quota di azioni (62 mila, cioè oltre il dieci per cento) finisce in Svizzera, tramite la FINLEN e nel Liechtenstein, con la Servo-Radar. Nel marzo '71 entra in gioco la multinazionale EMI, che prima compra il 50 per cento delle azioni e poi, nell'arco di tre anni, si aggiudica l'intero pacchetto.

Ma l'interesse della EMI per la fabbrica di autoradio, TV a colori e giranastri «Stereo 8» è puramente commerciale, non produttivo. La multinazionale, cioè, utilizza il marchio Voxson per razionalizzare la vendita di prodotti di altre società, disinteressandosi a qualsiasi discorso di prospettiva economica e di ricerca di mercato. Quando il «giocattolo» non serve

Il fatto è stato posto in relazione alla rallentata dinamica dei prezzi.

Il fatto è stato posto in relazione alla rallentata dinamica dei prezzi.

Il fatto è stato posto in relazione alla rallentata dinamica dei prezzi.

Il fatto è stato posto in relazione alla rallentata dinamica dei prezzi.

LE NUOVE AGEVOLAZIONI AL CAPITALE SOCIETARIO DECISE DAL CONSIGLIO DEI MINISTRI

Il mistero delle azioni di risparmio

Abbastare indiscriminatamente le aliquote d'imposta che la possibilità di accerchiamento del fisco. D'altra parte c'è un precedente: l'introduzione delle azioni di risparmio fra i titoli previsti della legislazione societaria, che doveva garantire un ampliamento dei capitali societari, non ha ottenuto alcuna attenzione negli ambienti interessati. I discorsi sulla opportunità di offrire occasioni di investimento ai risparmiatori, in alternativa al deposito bancario, all'esportazione di capitali o alla speculazione immobiliare, restano discorsi anche sul terreno ben ristretto del mercato dei titoli mobiliari.

Respetto alle azioni di risparmio viene fatto un passo in avanti. Nel caso della emissione di azioni di risparmio a garantire un determinato livello di profitto è la società emittente. In questo caso sarà la collettività dei contribuenti a garantire un minimo di profitto del 10 per cento per tre anni. Nel caso dell'azione di risparmio, tuttavia, la garanzia è a tempo indeterminato anche se l'ammontare viene fissato dalla società emittente. Notiamo subito un fatto: trattato di garantire un profitto ai sottoscrittori di azioni non fa molta differenza, per lo Stato, se a offrire la garanzia fossero le stesse società a partecipazione statale mediante l'emissione di azioni di risparmio (ora ulteriormente agevolate). Insomma, apparentemente la mancata emissione di azioni di risparmio da parte dei principali

sparmio a garantire un determinato livello di profitto è la società emittente. In questo caso sarà la collettività dei contribuenti a garantire un minimo di profitto del 10 per cento per tre anni. Nel caso dell'azione di risparmio, tuttavia, la garanzia è a tempo indeterminato anche se l'ammontare viene fissato dalla società emittente. Notiamo subito un fatto: trattato di garantire un profitto ai sottoscrittori di azioni non fa molta differenza, per lo Stato, se a offrire la garanzia fossero le stesse società a partecipazione statale mediante l'emissione di azioni di risparmio (ora ulteriormente agevolate). Insomma, apparentemente la mancata emissione di azioni di risparmio da parte dei principali

sparmio a garantire un determinato livello di profitto è la società emittente. In questo caso sarà la collettività dei contribuenti a garantire un minimo di profitto del 10 per cento per tre anni. Nel caso dell'azione di risparmio, tuttavia, la garanzia è a tempo indeterminato anche se l'ammontare viene fissato dalla società emittente. Notiamo subito un fatto: trattato di garantire un profitto ai sottoscrittori di azioni non fa molta differenza, per lo Stato, se a offrire la garanzia fossero le stesse società a partecipazione statale mediante l'emissione di azioni di risparmio (ora ulteriormente agevolate). Insomma, apparentemente la mancata emissione di azioni di risparmio da parte dei principali

sparmio a garantire un determinato livello di profitto è la società emittente. In questo caso sarà la collettività dei contribuenti a garantire un minimo di profitto del 10 per cento per tre anni. Nel caso dell'azione di risparmio, tuttavia, la garanzia è a tempo indeterminato anche se l'ammontare viene fissato dalla società emittente. Notiamo subito un fatto: trattato di garantire un profitto ai sottoscrittori di azioni non fa molta differenza, per lo Stato, se a offrire la garanzia fossero le stesse società a partecipazione statale mediante l'emissione di azioni di risparmio (ora ulteriormente agevolate). Insomma, apparentemente la mancata emissione di azioni di risparmio da parte dei principali

sparmio a garantire un determinato livello di profitto è la società emittente. In questo caso sarà la collettività dei contribuenti a garantire un minimo di profitto del 10 per cento per tre anni. Nel caso dell'azione di risparmio, tuttavia, la garanzia è a tempo indeterminato anche se l'ammontare viene fissato dalla società emittente. Notiamo subito un fatto: trattato di garantire un profitto ai sottoscrittori di azioni non fa molta differenza, per lo Stato, se a offrire la garanzia fossero le stesse società a partecipazione statale mediante l'emissione di azioni di risparmio (ora ulteriormente agevolate). Insomma, apparentemente la mancata emissione di azioni di risparmio da parte dei principali

sparmio a garantire un determinato livello di profitto è la società emittente. In questo caso sarà la collettività dei contribuenti a garantire un minimo di profitto del 10 per cento per tre anni. Nel caso dell'azione di risparmio, tuttavia, la garanzia è a tempo indeterminato anche se l'ammontare viene fissato dalla società emittente. Notiamo subito un fatto: trattato di garantire un profitto ai sottoscrittori di azioni non fa molta differenza, per lo Stato, se a offrire la garanzia fossero le stesse società a partecipazione statale mediante l'emissione di azioni di risparmio (ora ulteriormente agevolate). Insomma, apparentemente la mancata emissione di azioni di risparmio da parte dei principali

sparmio a garantire un determinato livello di profitto è la società emittente. In questo caso sarà la collettività dei contribuenti a garantire un minimo di profitto del 10 per cento per tre anni. Nel caso dell'azione di risparmio, tuttavia, la garanzia è a tempo indeterminato anche se l'ammontare viene fissato dalla società emittente. Notiamo subito un fatto: trattato di garantire un profitto ai sottoscrittori di azioni non fa molta differenza, per lo Stato, se a offrire la garanzia fossero le stesse società a partecipazione statale mediante l'emissione di azioni di risparmio (ora ulteriormente agevolate). Insomma, apparentemente la mancata emissione di azioni di risparmio da parte dei principali